

Desidero in primo luogo rivolgere a tutti i convenuti a Trieste, in occasione di questa 15.a edizione del Convegno annuale dell'Unione nazionale associazioni sportive centenarie d'Italia, il saluto dell'Amministrazione regionale del Friuli Venezia Giulia.

Mi preme sottolineare quanto questo appuntamento si associ a una data dall'alto valore simbolico per questo territorio: il 156.o anniversario della fondazione della Società ginnastica triestina, un sodalizio che nel corso degli anni, oltre ad avere conquistato un ricco palmares di riconoscimenti sportivi, tra cui una medaglia d'oro olimpica e 19 titoli mondiali, ha anche rappresentato, generazione dopo generazione, un punto di riferimento importante nella storia della città.

Venendo a quelli che saranno i temi in agenda del Convegno, mi piace constatare l'attualità e l'importanza degli argomenti che saranno affrontati dai relatori: questioni di particolare interesse anche per le istituzioni pubbliche che sono chiamate a governare e a operare delle scelte in materia di sport.

Innanzitutto, ritengo sia sempre più strategica la promozione della pratica sportiva tra i giovani. Viviamo infatti un'epoca di profonde trasformazioni, dove la tecnologia ha da un lato - sul piano della conoscenza e delle informazioni - reso disponibili dei supporti impensabili fino a un paio di anni fa, ma dall'altro sta rischiando di generare delle situazioni di isolamento che coincidono con una perdita valoriale in termini di socialità.

Per questo motivo, soprattutto nelle scuole, va favorita e incoraggiata la pratica sportiva, quale momento attraverso cui imparare a confrontarsi con gli altri, con se stessi e con i propri limiti, all'interno di un codice non scritto costituito da principi, quali il rispetto e la solidarietà.

Allo stesso tempo, non affatto trascurabile risulta essere l'importanza del movimento fisico per la crescita e la salute dei nostri ragazzi. Sappiamo infatti come le cattive abitudini alimentari, associate alla sedentarietà, portino gli individui in giovane età a maturare precocemente una serie di patologie che andranno poi a incidere negativamente sul proseguo della loro vita.

In questo caso la parola d'ordine è prevenzione, intervenendo capillarmente nel coinvolgere i giovani offrendo loro un'ampia serie di opportunità per poter praticare lo sport: il che significa anche investire in impianti e strutture adeguate e sicure, obiettivo che non a caso è al centro del nostro programma di governo.

Sulla stessa linea va declinata l'importanza dell'attività fisica destinata alle fasce più mature della popolazione, considerando un andamento demografico che ci indica chiaramente come la qualità della vita degli anziani sarà determinata dalle condizioni fisiche nelle quali verranno raggiunte certe età. A tal riguardo è acclarato che l'autosufficienza fisica e mentale, e quindi la possibilità di poter vivere con dignità l'ultima fase della vita, si acquisisce nel tempo anche grazie a una regolare e controllata attività sportiva.

Concludendo, quindi, si può dire che destinare risorse allo sport, non è mai una spesa, ma un investimento sul nostro futuro benessere e soprattutto su quello dei nostri figli.

Massimiliano Fedriga

